

Concerti, conferenze, letture e visite guidate a siti archeologici "Roma in scena" prosegue fino a settembre

Proseguiranno fino a settembre le visite guidate a 23 dei più interessanti siti archeologici della Capitale, nell'ambito della iniziativa Roma in Scena - promossa dal Comune di Roma, Assessorato alle Politiche Culturali e della Comunicazione, Sovrintendenza ai Beni Culturali con il contributo delle Banche Tesoriere del Comune di Roma (BNL Gruppo BNP Paribas, Unicredit Banca di Roma e Monte dei Paschi di Siena), con la collaborazione di Gioco del Lotto e il coordinamento organizzativo di Zetema Progetto Cultura. In totale la manifestazione, iniziata a luglio, darà vita a oltre 900 visite guidate, programmate anche di sera e spesso accompagnate da

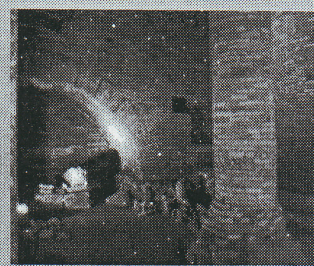
letture, concerti, conferenze e laboratori per bambini.

Da non perdere, al Museo dell'Ara Pacis, Auditorium (Via di Ripetta, 190), il ciclo di concerti dell'accademia romana di musica a cura dell'Associazione Romandando. Il 13 agosto ci sarà il Trio jazz - Original Jazz Songs, composto da G. La Spina (chitarra), P. Simoncini (contrabbasso), E. Baron (batteria); il 20 agosto sarà la volta del Quartetto jazz - Barjazz "standards e non solo", con D. Di Pasquale (trombone), F. Di Gilio (pianoforte), A. Del Signore (contrabbasso), M. Chiavaro (batteria); il 27 agosto si esibiranno il Trio e Duo classico - Trio violoncelli e danza / Duo

violino e pianoforte: D. Rossi Poisa (violoncello), G. Romito (violoncello), G. Fabrolic (danza) / S. Boehm (violino), R. Fede (pianoforte); 3 settembre: Quartetto Jazz - Raf Ferrari 4tet in concerto. R. Ferrari (pianoforte), V. Stano (violoncello), G. Rondoione (contrabbasso), C. Sbrilli (batteria).

Il costo del biglietto è di 5 euro. Ingresso fino ad esaurimento dei posti disponibili. Informazioni al numero 06 87181652.

Per quanto riguarda le visite guidate, c'è l'imbarazzo della scelta: solo per fare un esempio, dal 20 al 23 agosto si può scoprire uno degli angoli più belli della Roma sotterranea, l'insula romana sotto palazzo Specchi,



in via di San Paolo alla Regola 16, articolata su più livelli. Alcuni ambienti conservano la pavimentazione a mosaico. La prenotazione è obbligatoria, ai numeri 06 87905747 / 347.8249859

Antonio Venditti

di Cinzia Dal Maso

E' tornato a osservare con aria un po' sorniona i passanti dal suo angolo di largo Vidoni, su un fianco della chiesa di Sant'Andrea della Valle: è l'abate Luigi, la scultura tardo romana raffigurante un personaggio maschile vestito di toga, il cui restauro conservativo è stato promosso dall'associazione Abitanti Centro Storico d'intesa con l'assessorato alle Politiche culturali e della Comunicazione e la sovrintendenza ai Beni culturali del comune di Roma. E' una delle "statue parlanti" della città eterna, così chiamate perché il popolo romano le utilizzava per appendervi brevi messaggi anonimi di protesta o di denuncia, le "pasquinate". La statua deve forse il suo nome alla somiglianza con un sacrestano della vicina chiesa del Sudario, famoso per le sue battute pungenti.

L'abate Luigi versava da tempo in condizioni piuttosto precarie. La testa, rubata e sostituita più volte, era inserita malamente e stuccata con cemento o malta resinosa. Le parti aggettanti erano ricoperte di guano di uccelli e fortemente dilavate. Macchie puntiformi, risultato di attacchi biologici, ricoprivano tutte le superfici, a causa della lunga permanenza all'aperto in un'area caratterizzata da un intenso traffico veicolare. Per giunta, la scultura era difficile da vedere, assediata com'era dalle auto in sosta selvaggia. Il restauro è stato eseguito dall'Atti Ghia-Equilibrate, sotto la



Terminato il restauro promosso dall'associazione Abitanti Centro Storico

La statua dell'abate Luigi è ritornata a nuova vita

direzione tecnico scientifica della sovrintendenza comunale.

Pulite le superfici, trattati con antiossidanti gli elementi metallici, si è proceduto alla disinfezione, all'eliminazione di vegetazione e al consolidamento. Una stuccatura ha eliminato fessurazioni o piccole parti mancanti, mentre l'equilibratura cromatica delle superfici è stata eseguita ad acquerello. Infine, tutta la superficie è stata coperta

con una patina protettiva. Durante il restauro, inoltre, sono emersi importanti elementi per la datazione dell'opera, ancora in corso di studio.

La presentazione del restauro ha coinciso con una piccola novità: una micro isola pedonale che da oggi in poi impedirà il posteggio delle auto davanti all'abate Luigi e davanti al convento annesso alla chiesa di Sant'Andrea della Valle.

L'iniziativa dell'associazione Abitanti Centro Storico, costituitasi nel 1992 senza fini di lucro, non si esaurisce qui: sono in tutto quattro le "statue parlanti" interessate dal restyling. Il progetto preliminare è stato elaborato da un'associata, la dott.ssa Giulia Ghia, storica dell'arte e restauratrice professionista, che ha messo a disposizione gratuitamente le sue competenze.

Il 5 agosto ha preso il via il

restauro del Facchino di via Lata, una fontanella raffigurante un facchino dell'università degli Acquaioi, in costume cinquecentesco, con in mano una piccola botte, che lascia cadere l'acqua in una vaschetta sottostante. Qualcuno ne attribuisce la realizzazione nientemeno che a Michelangelo, ma più probabilmente l'opera fu eseguita su disegno di Jacopino del Conte, proprietario dell'edificio su cui il Facchino si

trova in origine. Anche la vista di questa fontanella è perennemente rovinata da auto e motorini posteggiati. Intanto proseguono i lavori in piazza San Marco, alla statua di Madama Lucrezia, il colossale busto femminile proveniente dal tempio di Iside e forse raffigurante Faustina, moglie dell'imperatore Antonino Pio.

In autunno saranno attivati gli interventi alla più famosa delle quattro sculture, il Pasquino, un torso mutilo appartenente a un celebrato gruppo marmoreo della prima età ellenistica (III secolo a. C.), raffigurante Menelao che avanza a fatica sorreggendo il corpo di Patroclo, molto ammirato da Michelangelo. Si trova nella piazza che da lui prende il nome, a due passi da piazza Navona, fin dal 1501, quando il cardinale Oliviero Carafa lo sistemò a ridosso del proprio palazzo.

Le "statue parlanti" hanno costituito una delle tradizioni romane più importanti e originali, che non deve andare persa, ma che ha contribuito, in parte, al degrado delle sculture, soprattutto a causa della colla usata per affiggevi i fogli di protesta. Tra poco, però, grazie a Internet, sarà possibile a chiunque esprimere il proprio pensiero senza per questo imbrattare le povere statue: basterà collegarsi al sito www.statueparlantiroma.it e fare tutte le affissioni virtuali che si desidera.

Pagina a cura di Antonio Venditti www.specchioromano.it

Il fantastico mondo delle antiche fiabe Da Esopo a Fedro, gli animali raccontano vizi e virtù umane

Tra i generi letterari dell'antichità greca e romana troviamo anche la favola, che tanta fortuna ebbe nei secoli a venire.

Fedro, liberto dell'imperatore Augusto (27 a.C. - 14 d.C.) portò a Roma questa forma narrativa già resa celebre in ambiente ellenico da Esopo (VI sec. a.C.).

Secondo la tradizione, Esopo sarebbe stato uno schiavo di origine frigia, balbuziente e di aspetto deforme, ucciso a Delfi dal popolo adirato per le accuse di dissolutezza che

egli aveva rivolto alla cittadinanza. La leggenda sembra mescolarsi alla realtà, delineando la sua figura con tratti forse troppo romanzati, ma che ben si addicono allo straordinario autore di quel mondo di animali "parlanti", specchio dei vizi e delle virtù umane, che ancora tanto ci affascina.

Al suo nome si legano celeberrime favole come quella della volpe che, non potendo arrivare all'uva, la disprezza perché "acerba": in tutto 500 componimenti, cui va il merito

di aver riordinato il ricco materiale favolistico greco fino ad allora affidato alla memoria orale. Gli apologhi di Esopo si presentano come dei brevi racconti di fantasia dal significato educativo e morale dove non mancano interessanti spunti di critica sociale e lo scontro inevitabile tra i più deboli e i prepotenti, dietro cui si celano governanti e potenti. Fedro, invece, potrebbe essere nato in Macedonia. Da bambino era giunto nell'Urbe come schiavo e si era formato alla scuola di Ennio,

dove aveva fortificato la sua greccità letteraria con la romanità acquisita. Assegnato alla servitù, la "famiglia", di Augusto aveva continuato a coltivare la letteratura, decidendo di dedicarsi alla "fabula", ripercorrendo il modello esopico. Forse proprio grazie alla sua cultura era stato affrancato, ovvero liberato dall'Imperatore.

"Esopo è l'autore del genere - si legge nel prologo del primo dei suoi cinque libri di favole - ma la sua materia io l'ho rimessa a

posto...E' duplice il pregio del mio libretto: fa ridere e stimola la vita della persona saggia con una riflessione. Se poi qualcuno volesse criticarmi perché non solo gli animali, ma anche le piante parlano, beh, si ricordi che io scherzo con parole finte".

Le favole, sia in Grecia che a Roma, erano usate anche come libri di testo nelle scuole per il loro valore simbolico e pedagogico.

Annalisa Venditti